

Dal Vangelo
secondo Luca

■ Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo – Domenica 23 novembre
■ Letture: 2Samuele; Salmo 121; Colossesi 1,12-20; Luca 23,35-43

LA PAROLA DI DIO

marina.lomunno@vocetempo.it



arteinchiesa

Parigi, St. Denis: la controversa ricostruzione

Sta procedendo la contestata ricostruzione del campanile nord della basilica di St. Denis, presso Parigi, colpito da un fulmine nel 1837, in seguito ricostruito, quindi smontato nel 1847 dall'architetto Eugène Viollet-le-Duc a causa dell'indebolimento della struttura, e da allora mai ripristinato. La fine dei lavori, 90 metri d'altezza alla guglia, è prevista nel 2030. Questo rifacimento ha portato a polemiche e riflessioni: c'è chi lo ha definito un falso, un atto vandalico o superfluo; c'è chi lo ritiene un gesto storico unico. Il cantiere è affidato all'architetto dei monumenti storici Jacques Moulin, il quale assicura che «la ricostruzione sarà fatta in modo identico, rispettando tecniche e materiali medievali, ma anche forme e dimensioni originali, basate sui disegni precedenti allo smontaggio di Viollet-le-Duc». In Italia di completare i monumenti non se ne parla, l'idea dominante è la preservazione del patrimonio esistente, per cui ogni intervento aggiuntivo è visto come un'alterazione del contesto storico e dello spirito originario del manufatto. Il restauro è interpretato in chiave conservativa piuttosto che integrativa; come ha insegnato Cesare Brandi: una reintegrazione deve essere inferiore al minimo necessario. Una prassi consolidata nel Novecento e che perdura tutt'ora; al contrario un secolo prima, ci furono le superbe conclusioni delle facciate fiorentine del Duomo e di Santa Croce. Celebri non finiti nostrani sono la Basilica di San Lorenzo a Firenze, dove la facciata progettata da Michelangelo non fu eseguita per mancanza di fondi e per i cambiamenti politici nella famiglia Medici. Il campanile del Duomo di Ferrara, attribuito a Leon Battista Alberti, torre monumentale in marmo bianco e rosa, priva del coronamento superiore. La facciata di San Petronio a Bologna incompiuta dal 1390 a causa dello sperpero delle ricchezze della chiesa, compresi i materiali, da parte di Baldassarre Castiglione per finanziare le sue campagne militari contro Verona. Il campanile del Duomo di Torino che secondo il progetto juvarriano d'innalzamento del fusto quattrocentesco avrebbe dovuto avere un elegante bulbo sopra la cella per armonizzarsi alla coeva architettura sabauda, progetto non concluso per la priorità data ad altri cantieri reali. Questi esempi non avranno forse mai un completamento da lasciare ai posteri quale testimonianza della sua epoca come sta avvenendo invece a St. Denis dove, in bene o in male, si sta facendo un pezzo di storia.

Stefano PICCENI

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto».

Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava:

«Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!».

L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».

E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

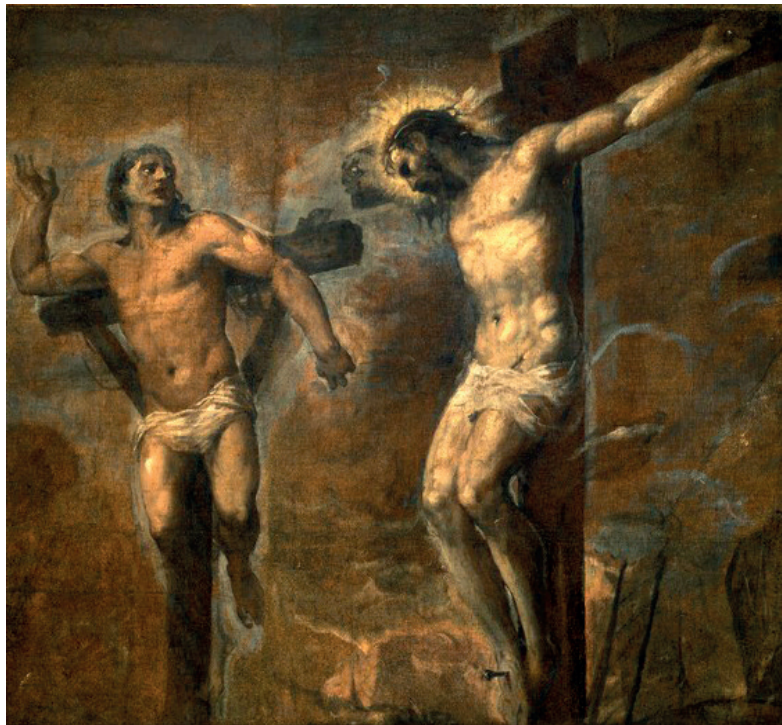
'Oggi sarai con me in Paradiso'

Oggi è l'ultima domenica dell'Anno liturgico in cui siamo stati guidati ed educati alla fede e alla vita cristiana dal Vangelo di Luca. La conclusione ci porta ai piedi della Croce, dove Gesù dà la vita, morendo sul duro legno: «Dio regna dal legno» canta un inno nella odierna liturgia delle ore. È il suo trono da cui ancora insegna usando misericordia verso il ladrone pentito, verso tutti noi.

È la parola che tutti vorremmo sentire nell'ora della nostra morte: «Oggi sarai con me nel Paradiso».

Gesù, Re, non secondo le attese giudaiche ma secondo Dio. Re di giustizia, di amore e di pace. Egli lo aveva affermato ripetutamente: «Il mio Regno non è di quaggiù» come per dire, non secondo le attese politiche e nazionaliste, non è potente e grande ma è Regno di verità e di vita, di santità e di grazia.

Verso di Lui Crocifisso si volgono gli sguardi dei presenti che lo beffeggiano, lo insultano e lo deridono. Attorno a Lui stanno soldati e malfattori e una folla indifferente o sprezzante.



Tiziano Vecellio, Gesù Cristo e il buon ladrone (1563 circa), Pinacoteca nazionale, Bologna

Mentre dalla sua bocca, bocca di lui morente, escono parole di perdono e misericordia, di implorazione di grazia.

Sul suo capo sta scritta la motivazione della sua condanna: «Gesù Nazareno Re dei Giudei». Tre lingue proposte (aramaico, greco e

latino) perché tutti possano capire, ma nessuno accetta, anzi passa indifferente, lancia uno sguardo di insulto... nulla più!

Il Re dei Giudei è condannato a morte: chi si era proclamato il Cristo, il Messia di Dio, il Re, ora sta per morire tra due malfattori.

Uno di loro però intuisce, allaccia un legame personale con Gesù, e lo chiama per nome: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo Regno».

E fino all'ultimo Gesù, ricco di pietà e di misericordia, gli risponde: «Oggi sarai con me in Paradiso».

Noi sofferenti, spesso crocifissi, se lo guardiamo e lo chiamiamo con amore, possiamo essere salvati dalla sua misericordia! Oggi ci possiamo soffermare davanti a Gesù Crocifisso, con il cuore grato per le tante grazie ricevute in questo Anno liturgico che volge al termine e gli diciamo: «Gesù ricordati di me, oggi e sempre».

Egli, dalla Croce, sempre e solo dalla Croce, ci assicura: «Oggi sarai con me in Paradiso».

don Giancarlo GARBIGLIA

La Liturgia

Preghiamo, venga il Regno di Dio

Nell'ultima domenica dell'anno liturgico celebriamo la solennità di Cristo Re dell'universo. Con la Riforma liturgica conciliare questa festa fu spostata dall'ultima domenica di ottobre all'ultima domenica del Tempo Ordinario, mettendo maggiormente in evidenza il carattere escatologico della regalità di Cristo con suo ritorno glorioso alla fine dei tempi e l'istaurazione del Regno di Dio.

Il mistero di Cristo contemplato, celebrato e vissuto dalla Chiesa pellegrina nel tempo trova pieno svelamento nella sua regalità. Le orazioni e le letture proposte nell'odierna liturgia ci aiutano a comprendere il senso di questa prerogativa cristologica che, se trova le sue radici nell'attesa messianica di colui che sarebbe venuto dalla stirpe regale di Davide (cfr. I lettura), si realizza storicamente nella forma inimmaginabile e scandalosa dello spogliamento e dell'estremo sacrificio (Vangelo). Come ci ricorda la Lettera agli Ebrei, «al presente non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa»

(Eb 2,8) e ci è necessario uno sguardo di fede che ci permetta di riconoscere, come il «buon ladrone» del Vangelo, nel volto trasfigurato dal dolore e nel corpo straziato sulla croce, Colui che ricapitola in sé tutte le cose e ci libera dalla schiavitù del peccato (cfr. Colletta). La tensione tra il «già e non ancora» vissuta nel

momento celebrativo diventa principio di trasfigurazione della realtà, della quotidianità e della storia: sebbene segnati dalla finitezza, da peccato e dalla morte tutte le cose portano in sé un principio di salvezza e di eternità.

Vivere l'Eucarestia, memoriale della Pasqua di Gesù, ci fa pregustare quel com-

pimento escatologico in cui «tutti riceveranno la vita in Cristo ed egli consegnerà il regno a Dio Padre» (1Cor 15,22.24). Ciò significa che anche la sua regalità in qualche modo non è ancora compiuta: si realizzerà pienamente quando il Regno si aprirà a tutti i figli di Dio che hanno accolto la salvezza nel Figlio del suo amore (cfr. II lettura). «Come nella sua croce il Signore è andato a prepararci un posto nella Casa del Padre, così nella liturgia la Chiesa, accompagnandosi a Lui deve, per così dire, preparargli a sua volta abitazioni nel mondo» (Joseph Ratzinger). Il dono del sacerdozio regale che Cristo ci ha partecipato e che esprimiamo con particolare forza come membra vive del Corpo ecclesiale e parte attiva dell'assemblea celebrante, ci spinga ad essere sempre vigilanti per accogliere prontamente le sue visite, a non desistere nell'impegno personale a servizio della fraternità, ad impegnarci nelle opere di riconciliazione, a pregare senza stancarci affinché il Regno di Dio venga.

Viviana MARTINEZ

Brevi

A MARIA AUSILIATRICE

Letture e commento degli Atti degli Apostoli

La parrocchia Maria Ausiliatrice (piazza Maria Ausiliatrice 9) ha organizzato degli incontri di lettura e commento del libro degli Atti degli Apostoli rivolti a giovani e adulti. Gli incontri si svolgono ogni lunedì dalle 18.30 alle 19.15 presso il salone parrocchiale (piazza Maria Ausiliatrice 9). Per ulteriori informazioni chiamare lo 011.5224650 o scrivere una mail a parroco.valdocco@31gennaio.net.

OGNI DUE MARTEDÌ

Carlo Miglietta corso biblico per bimbi

Carlo Miglietta propone ai piccoli dagli 8 ai 12 anni, un corso biblico sul libro dell'Esodo. La formazione si tiene al martedì, con cadenza quindicinale dalle 20.15 alle 21 in videoconferenza. L'attività formativa è gratuita. Per iscriversi è necessario mandare una mail all'indirizzo marta.giacone@gmail.com. Prossimi appuntamenti: 18 novembre, 2 dicembre, 16 dicembre, 13 gennaio e 27 gennaio.